

IL MATRIMONIO DEI CIELI

Il ministro mette sul piatto 100 milioni

Prove di disgelo tra Pisa e Firenze

Si tratta delle garanzie che erano state chieste da Filippeschi

QUEGLI impegni chiari che il sindaco Marco Filippeschi aveva chiesto come pregiudiziale per un disgelo del fronte pisano in vista dell'assemblea dei soci di martedì prossimo, chiamata a decidere sulla fusione tra Sat e Adf, sembrano arrivati. Il sindaco voleva garanzie sugli investimenti pubblici per lo scalo di Peretola per evitare che, una volta «sposate» le due società, il rilancio dello scalo fiorentino fi-



nisse per essere pagato di fatto da Pisa. Di ieri l'impegno chiaro e la promessa che potrebbe togliere di mezzo anche l'ultimo ostacolo sulla strada della fusione Firenze-Pisa. E che mette di ottimo umore gli investitori argentini di Corporacion America. In sintesi: l'aeroporto di Peretola godrà di grandi finanziamenti pubblici. Non solo i 50 milioni di euro già inseriti nel decreto Sbocca Italia. No, arriveranno altri cento milioni: la cifra è scritta nero su bianco in una lettera che Maurizio Lupi (nella foto a sinistra), ministro delle Infrastrutture, ha firmato di suo pugno e poi fatto recapitare ieri sulla scrivania di Marco Carrai, presidente di Adf, prossimo a traslocare armi e bagagli sulla poltrona più importante del nascente scalo unico che prenderà il nome di 'Aeroporti Toscani'.

«**SI ASSICURA** che questo dicastero - scrive Lupi nella missiva che certifica la sua attenzione alla vicenda - porrà in essere ogni azione utile a sostenere un finanziamento di ulteriori cento milioni di euro». Quanto basta per fare contenta Firenze e tranquillizzare Pisa. Perché se la promessa va presa sul serio, significa che nei prossimi anni sul Vespucci planerà un consi-

stente pacchetto di finanziamenti pubblici, capaci di coprire la metà dei 300 milioni complessivi che i nuovi 'padroni' argentini, guidati da Eduardo Eurnekian, hanno promesso di riversare sullo scalo. Serviranno, quei soldi, per la costruzione della nuova pista da 2.400 metri e per la realizzazione di un nuovo terminal, ma anche per lo sviluppo di una nuova area cargo e di nuovi piazzali.

Tanto basta per convincere a dire «sì» alla fusione anche i soci pubblici pisani - Comune e Provincia in testa - che fin qui si erano mostrati riottosi di fronte al rischio che lo sviluppo del Vespucci potesse essere finanziato con i loro soldi. La lettera di Lupi è dunque strategica: serve a rassicurarli e a vincere anche le ultime resistenze, così che martedì l'assemblea dei soci del Galilei possa votare senza grossi problemi il via libera all'aeroporto unico, raggiungendo i due terzi imposti come soglia minima. Il giorno precedente, lunedì, toccherà invece ai soci Adf effettuare il medesimo passaggio con esiti ampiamente scontati e avviare così la realizzazione del sistema aeroportuale toscano che, stando al piano industriale, dovrà raggiungere i 12 milioni di passeggeri nel 2029 (7 milioni per il Galilei, 5 per il Vespucci).



LE REAZIONI NOI ADESSO PISA

«Le promesse non bastano Diciamo no alla fusione»

«NO alla fusione di Sat con Adf». Continua la netta opposizione di Noi adesso Pisa alla proposta di accorpamento tra le società di gestione degli scali «Galilei» e «Vespucci». Forte il dissenso del gruppo consiliare: «Nell'ultimo consiglio comunale è stata approvata l'ipotesi di fusione, condizionata all'effettivo arrivo dei finanziamenti pubblici –

afferma Leonardo Sbrana, coordinatore di Noi adesso Pisa – altrimenti Pisa pagherà il rilancio di Firenze. Il problema è che quella del ministero è una promessa e non un'attuale certezza». Il progetto presentato da Adf prevede un investimento di 300 milioni di euro, di cui 150 verranno dalle casse pubbliche. L'impegno statale sarà assicurato da 50 milioni provenienti dal decreto «Sblocca Italia», mentre gli altri 100 sono stati garantiti dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, che ha assicurato l'intervento del dicastero. Il timore che il finanziamento non ar-



rivi e che, dopo la fusione, i primi a risentirne siano proprio i fondi del Galilei è uno dei maggiori crucci di Noi Adesso Pisa. «Avremmo voluto un maggiore impegno da parte della maggioranza in consiglio per evitare rischi» spiegano Maurizio Nerini, Silvia Silvestri ed Ewa Kurjlowicz (tutti nella foto insieme a Sbrana) di Noi Adesso Pisa. E per ribadire le proprie posizioni quando martedì si riunirà l'assemblea dei soci per votare la fusione, Noi Adesso Pisa si ritroverà (ore 11) davanti all'ingresso del Galilei per manifestare contro la fusione tra le due società.

Michele Bulzoni